

La ricchezza del mondo

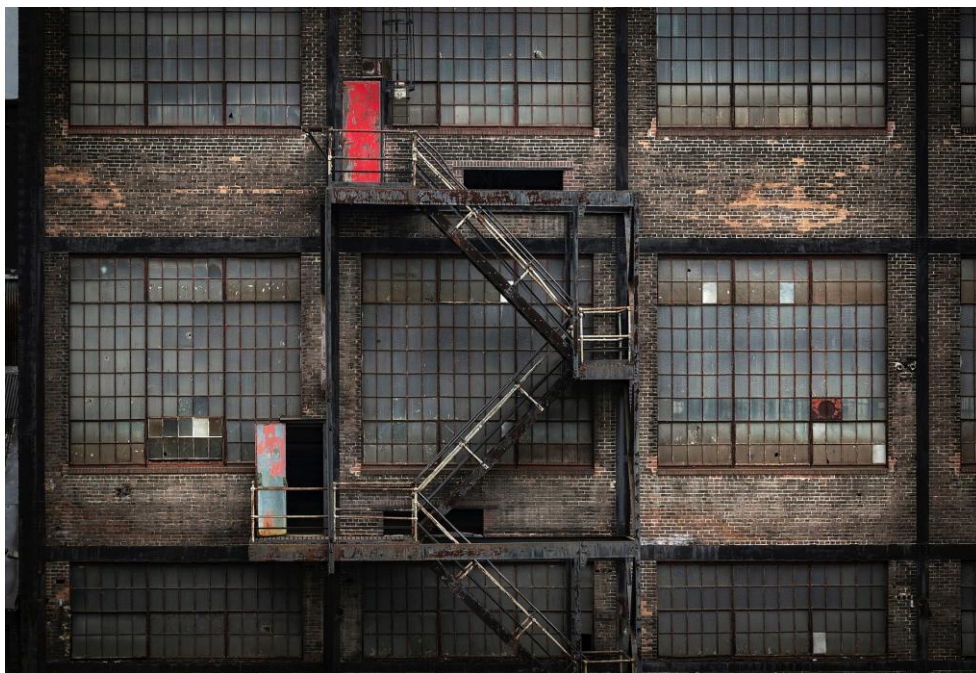
10 maggio 2020

Thera van Osch, direttrice di OQ Consulting BV

Manifesto per un nuovo ordine economico che si prenda cura delle persone e del pianeta

Questo manifesto evidenzia alcune verità rivelate durante le chiusure per il COVID-19, che mostrano che i vecchi modelli del pensiero economico non si accordano più con il mondo in cui viviamo ora. Esorta a lasciarsi indietro i vecchi modelli di pensiero economico e a costruire un nuovo modello economico inclusivo e basato sui diritti umani che si prenda cura delle persone e del pianeta.

Una delle intuizioni più profonde suscitate dalle chiusure per il COVID-19 è che i paradigmi e le supposizioni del pensiero economico attuale sono superate. Le fondamenta di base del nostro modello economico neoliberista sono state poste in Europa Occidentale tra il XVII e il XIX secolo, un periodo di recente industrializzazione e di costruzione degli Stati-nazione. Era un'economia dominata dall'élite patriarcale e globalizzata attraverso la colonizzazione e il commercio transatlantico degli schiavi. I diritti umani universali non erano argomento di discussione a quel tempo. In quel contesto i modelli di pensiero economico delineati dai padri fondatori della teoria economica per superare la società feudale in Europa Occidentale erano rivoluzionari per i loro tempi, ma ora sono superati. Questi modelli obsoleti di pensiero economico se usati come basi delle politiche economiche sono dannosi per l'umanità e il pianeta. I modelli econometrici esoterici tutt'oggi usati dagli economisti consistono apparentemente in formule neutrali e senza valori sulla produzione, il consumo, l'investimento, i prezzi, gli interessi, la crescita economica ecc. Comunque, i paradigmi, i presupposti e i modelli di pensiero vecchi di secoli dietro a queste equazioni matematiche non vengono più messi in discussione. Infatti, vengono ripetuti inconsciamente.



I presupposti economici della prima industrializzazione sono ancora validi?

Il blocco economico è l'opportunità perfetta per un cambiamento nel pensiero economico e per lasciarsi indietro i vecchi modelli. Questo manifesto elenca alcune di queste intuizioni e delinea i primi passi verso una strategia di cambiamento.

Il paradigma dell'*homo economicus*

La nostra società attuale è stata modellata e consolidata secondo un punto di vista selettivo di economia neoliberista centrato sul mercato. Questo approccio riduce le relazioni umane principalmente a scambi commerciali, che in cambio sono giustificati dal paradigma dell'*homo economicus* - una costruzione teorica di un uomo economico unidimensionale e razionale alla ricerca della massima soddisfazione dei suoi bisogni al minimo costo, privo di emozioni umane. Questa immagine di esseri umani è la pietra angolare della fondazione teorica dell'economia neoliberista, il punto di partenza della teoria neoclassica del mercato e uno dei principi impliciti di tutto il pensiero economico neoclassico e delle sue politiche neoliberiste corrispondenti. Epistemologicamente il paradigma dell'*homo economicus* è derivato dall'utilitarismo - una teoria etica che ha origine tra il tardo XVIII e il XIX secolo. La domanda è: quanto è realistico questo paradigma della natura umana?

Il comportamento e l'atteggiamento della maggioranza della popolazione che è diventata visibile durante il blocco economico per il COVID-19 è l'esatto contrario dell'immagine di *homo economicus*. Invece di un comportamento razionale e calcolatore, vediamo persone interessate le une alle altre, che si prendono la responsabilità di salvare vite, che sono impegnate e attente ed esprimono i loro sentimenti di amore, affetto, calore, amicizia, stima e tenerezza per superare insieme questa crisi. Il confinamento ha liberato valori umani intrinseci profondamente radicati di cura, mutuo supporto e solidarietà per fare fronte alla situazione e mandare avanti la società. Migliaia di esempi sono stati condivisi sui social media, inclusi il mantenimento della distanza fisica per proteggere la salute di tutti, cantare dai balconi, distribuzione di cibo, volontariato nel settore della cura e applausi collettivi per il personale sanitario-assistenziale.



Un essere umano che si prende cura: il mio vicino felice e il suo bambino. Wetten, Germania, estate 2019.

Sarebbe ora che l'“essere umano che si prende cura” ricevesse un posto nel modello economico e fosse di conseguenza ricompensato. Il nuovo modello economico deve assicurare che ogni uomo, donna e persona transgender sulla Terra abbia il diritto di fornire e ricevere cure. Tutte le forme di cura, sia retribuite che non retribuite, devono essere riconosciute e valutate in termini di ricchezza umana, che riflette la salute fisica e mentale. L'investimento di tempo e denaro nelle persone, ad esempio attraverso l'educazione e l'assistenza sanitaria, non deve più essere considerato come un costo pubblico, ma come una crescita della ricchezza umana.

Il presupposto delle “unità di consumo”

I nuclei famigliari sono considerati “unità di consumo” - rilevanti principalmente nella creazione di domanda nel modello economico. Il più grande punto cieco di questa teoria economica è la totale invisibilità della rilevanza di tutta la cura che sostiene la vita e del lavoro domestico non retribuito, nonostante il numero di ore di lavoro nel settore non retribuito sia più alto di quello di tutti i settori retribuiti messi insieme.

Dalla fine del XIX secolo, gli economisti si sono focalizzati sulla spiegazione di valori economici di servizi e prodotti che sono venduti sul mercato in cambio di un certo prezzo in termini di soldi. Con l'avanzamento dell'industrializzazione, artigiani e persone che si occupavano di manifatture da casa divennero lavoratori industriali nelle fabbriche, portando ad una separazione tra casa e luogo di lavoro e ad una divisione del lavoro tra donne e uomini. Fu creato un sistema di segregazione di genere in cui si supponeva che le donne stessero a casa a svolgere lavoro non retribuito per la riproduzione quotidiana e generazionale dei lavoratori, mentre gli uomini lavoravano fuori casa per un salario.

Globalmente, le donne compiono ancora il 76.2% delle ore totali di lavoro di cura non retribuito – più del triplo degli uomini. L'idea del nucleo familiare come un'unità di consumo, basata su un modello tradizionale di una persona che mantiene la famiglia, è ancora nascosta nei presupposti dei modelli econometrici convenzionali e usata come base per le politiche economiche, nonostante soltanto una minoranza della popolazione viva in questa situazione.

Con il blocco economico, quasi tutto il sistema economico ha dovuto fare affidamento sui nuclei famigliari, mostrando che essi sono più di “unità di consumo”; rappresentano il sistema di cura di base della società, che sostiene la vita ed è basato sulla casa. Grazie all'adattabilità e alla resilienza dell'economia basata sulla casa, le persone possono stare all'interno e prendere il posto dell'economia monetaria in un'enorme quantità di lavori.

Grazie ai social media, l'economia della cura non retribuita è diventata più visibile, dando chiaramente prova che è il settore più grande e più resiliente del lavoro di sussistenza nell'economia. Questo è il luogo in cui nascono le nuove generazioni, dove i bambini crescono ricevendo supporto pedagogico dai loro genitori e dove le donne svolgono più di due terzi del lavoro domestico, inclusi lavare, cucinare, lavare i piatti, fare la spesa e organizzare le attività sociali e comunitarie. Dalla chiusura delle scuole e degli asili, i genitori si sono assunti la cura 24/7 e hanno aiutato i loro figli con i compiti. Più persone a casa significano un aumento delle faccende domestiche. A causa degli ospedali e dei centri di assistenza medica sovraccarichi, viene svolto in casa più lavoro di cura non retribuito per le persone malate.

L'economia basata sulla casa, comunque, è più che il lavoro di cura domestico e non retribuito

per la riproduzione generazionale e quotidiana della vita umana. È anche un'unità di produzione. Nelle aree rurali e nei Paesi meno industrializzati vediamo fattorie domestiche e microimprese che producono e vendono ai mercati locali. Globalmente, la rivoluzione digitale permette la decentralizzazione dei processi di lavoro e ha creato nuove opportunità di produzione e fornitura di un servizio su base domestica in una grande varietà di lavori, inclusi i negozi online, la formazione e l'allenamento, il lavoro amministrativo, la traduzione di documenti, i servizi clienti, lo sportello informazioni, la ricerca pianificata e il giornalismo. Molti di questi lavori sono creati da donne e uomini che lavorano in proprio.

Le compagnie centralizzate e le istituzioni governative ora sono state sfidate dalla crisi del COVID-19 a trasformare le loro rigide strutture, permettendo ai loro dipendenti di lavorare da casa e tenendo le loro riunioni in video-conferenza. Come risultato, l'economia basata sulla casa ha assorbito uno straordinario numero aggiuntivo di dipendenti, che devono stare all'interno e lavorare da casa durante il confinamento. Il vecchio modello di separazione tra casa e luogo di lavoro, iniziato durante la prima industrializzazione, è scomparso durante le chiusure per il COVID-19.

Vantaggi ulteriori delle chiusure sono che le persone con impieghi in aree urbane stanno impiegando meno tempo a viaggiare verso e dal lavoro, gli ingorghi di traffico durante le ore di punta sono spariti, l'inquinamento atmosferico è calato nelle aree urbane e l'immobilità nelle città sta facendo calmare le persone, c'è più tempo per la vita privata, la società sta diventando più rilassata e la natura sta tornando nelle città.

Inoltre, l'economia basata sulla casa sta diventando creativa e innovativa in molti modi, quali inventare nuovi prodotti e compiere riparazioni fai-da-te in casa, creare musica a casa, cantare e fare musica insieme, condividere poesie online, dipingere, scrivere e creare intrattenimento video su Internet.

Questa realtà contrasta nitidamente con la visione unidimensionale della teoria di mercato neoliberista che presume che i nuclei famigliari siano rilevanti soltanto come unità di consumo. Il modello economico neoliberista non tiene in conto la procreazione di nuove generazioni o la cura di sussistenza e il lavoro domestico non retribuiti. È tutto dato per scontato. Non ha valore nel sistema economico. Non è preso in considerazione nelle politiche economiche.

Nonostante tutto, l'intero sistema economico si affida a questo sistema di cura dell'economia di sussistenza, che è stato rivitalizzato dal confinamento, mentre l'economia formale riconosciuta veniva polverizzata nel giro di un paio di settimane soltanto e non poteva stare in vita senza ricevere miliardi di dollari/euro di salvataggi.

L'arresto economico imposto dai governi per ridurre la diffusione del COVID-19 ha rivelato nuove prospettive inattese sul futuro dei nuclei famigliari. Invece di ignorare il sistema economico multifunzionale di sussistenza, basato sulla casa, e ridurlo ad un'unità di consumo unidimensionale, il nuovo ordine economico deve riconoscere, rivalutare e includere l'economia basata sulla casa come la base per l'economia di mercato in un nuovo modello economico onnicomprensivo. Gli investimenti nelle infrastrutture sociali per sostenere l'economia basata sulla casa contribuiscono alla salute e alla ricchezza umana; perciò, non sono un costo per il modello economico futuro, ma un vantaggio che contribuisce alla qualità della vita. Uno dei nuovi indicatori dell'economia futura dovrebbe essere l'indice di lavoro retribuito-non retribuito (PUW-Quote) come strumento per l'equa distribuzione di lavoro

retribuito e non retribuito. Il sistema di sicurezza sociale futuro deve includere il reddito di base universale per rafforzare la base finanziaria dell'economia basata sulla casa.

Il consolidamento delle disuguaglianze da parte dell'attuale modello economico

Il confinamento per il COVID-19 rende più visibile la violazione strutturale dei diritti umani universali da parte del nostro sistema economico. Prima di tutto, ha aggravato la segregazione strutturale del mercato del lavoro: le donne, le persone migranti, le minoranze e altri gruppi marginalizzati nella società formano la maggioranza dei dipendenti in lavori precari sottopagati senza sicurezza sociale o prospettive di carriera. Questi lavori non offrono nulla più che la sopravvivenza e questi lavoratori non hanno riserve su cui fare affidamento in tempi di crisi. Queste disuguaglianze e questi ruoli di genere tradizionali risultanti da vecchi modelli di patriarcato e schiavitù che conducono alla discriminazione, all'esclusione e alla stereotipia sono diventati più chiari durante le chiusure.

Una seconda manifestazione di violazione strutturale dei diritti umani che è stata esacerbata in tutti i Paesi durante il confinamento è l'aumento della violenza sulle donne e sui bambini in ambienti domestici. Per secoli, non è stata posta alcuna attenzione sull'equilibrio di potere iniquo nella situazione domestica. Il modello tradizionale dell'uomo che provvede alla famiglia, in cui l'uomo è il capo perché guadagna i soldi, riflette le relazioni di potere dell'economia, in cui il potere di prendere decisioni spetta agli investitori e agli azionisti che hanno soldi a loro disposizione. La violenza contro le donne e i bambini è il modo in cui le relazioni di potere sono mantenute nel modello domestico tradizionale, patriarcale e assolutista.

Un terzo gruppo di persone sproporzionatamente colpite sono i lavoratori precari e informarli con meno accesso all'assistenza sanitaria, che sono diventati ancora più poveri durante le chiusure. Negli USA, gli afroamericani e i latinoamericani sono stati i più colpiti, poiché sono spesso mal assicurati per l'assistenza sanitaria a causa dei loro lavori precari o, anche se hanno un'assicurazione sanitaria appropriata, hanno meno accesso al sistema di assistenza sanitaria sovraccarico a causa dei pregiudizi radicati e degli stigmi discriminatori. Il numero delle morti per COVID-19 tra questi gruppi etnici è sproporzionatamente alto negli USA.

Quarto, la crisi mostra che i gruppi colpiti più duramente nel mondo sono persone che vivono nei quartieri poveri, nelle baraccopoli, in campi profughi con condizioni abitative disumane e le persone senza fissa dimora. In aree povere il confinamento accresce i rischi dei più poveri di morire di fame. Il sistema economico non fornisce alcuna sicurezza a questi gruppi. Essi sono alla mercé della carità e della solidarietà perché non hanno niente a cui affidarsi, sono poco informati su ciò che sta accadendo e su cosa fare e hanno opzioni limitate per il distanziamento fisico, il lavaggio delle mani e l'uso di mascherine.

Infine, a causa della discriminazione di genere strutturale nel settore dell'assistenza sanitaria, le donne sono quelle che sono più esposte al virus. Dominano nei lavori sottopagati facendo la maggior parte del lavoro manuale a diretto contatto con i pazienti, mentre gli uomini dominano nei lavori decisionali a maggiore distanza dai pazienti. Nella quarantena domestica, le donne sono anche quelle che impiegano più tempo a prendersi cura dei membri malati della famiglia. Dato l'alto livello di esposizione delle donne al virus a causa del loro ruolo di genere, è un bene insperato che abbiano una minore probabilità di morire di COVID-19 rispetto agli uomini, grazie alla loro forza biologica.

L'accesso all'assistenza sanitaria è un diritto umano e una popolazione sana è la preconditione

di qualsiasi economia in qualsiasi Stato-nazione. Questo potrebbe suonare ovvio, ma nel nostro sistema economico è dato per scontato. La salute di per sé non ha valore economico nel nostro modello economico neoliberista. L'assenza di salute, comunque, è considerato un costo, un valore negativo, che lede il prodotto interno lordo (PIL). I lavoratori che sono malati non possono produrre o hanno una bassa produttività, il che potrebbe influire sui profitti dell'azienda. In questa modalità di pensiero economico, le terapie mediche e l'assistenza sanitaria sono considerate costi per la società che devono rimanere bassi. Questo si riflette nei bassi salari dei lavoratori nel settore professionale dell'assistenza sanitaria, nei tagli alla spesa pubblica per l'assistenza sanitaria in tempi di recessione economica e nell'enorme ambito del lavoro sanitario-assistenziale non retribuito, basato sulla casa e sulla comunità, che è completamente ignorato nel modello economico neoliberista.

Dalla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (1948), tutti gli esseri umani sono considerati come nati liberi e uguali in dignità e diritti, senza distinzione di alcun tipo, quali razza, colore, sesso, lingua, religione, opinione politica o altra, origine nazionale o sociale, proprietà, nascita o altro status. La crisi del COVID-19 mostra che il nostro sistema economico attuale non garantisce uguali diritti per tutti. La realtà mostra che la disuguaglianza, e in particolare la disuguaglianza di genere, è profondamente inculcata nel nostro modello economico e aumenta durante i periodi di crisi.

Il modello economico non ha pesi e contrappesi per promuovere uguali diritti. Invece, esso consolida le disuguaglianze esistenti, che sono state esacerbate durante la crisi del COVID-19. I seguenti punti necessitano di attenzione per ancorare i diritti umani e la parità di genere al futuro modello economico:

- Qualsiasi sistema economico futuro dovrebbe essere organizzato in modo da garantire uguali diritti ai servizi pubblici, incluso l'accesso all'assistenza sanitaria di qualità. La disponibilità di assistenza sanitaria deve essere integrata nel sistema economico come diritto umano e come funzione del bisogno umano e non come un costo pubblico dipendente dal PIL.
- Il diritto alla sicurezza sociale deve essere incorporato nel sistema economico per assicurare il diritto alla vita a ogni essere umano al mondo. Questo diritto non è garantito dal modello economico neoliberista attuale.
- I diritti al lavoro, alla libera scelta dell'impiego, alle condizioni di lavoro giuste e vantaggiose, ad un'uguale retribuzione per uguale lavoro e alla protezione contro la disoccupazione non stanno venendo soddisfatti dal sistema economico attuale. I vecchi modelli di stigmatizzazione, discriminazione e stereotipia conducono ad un'esclusione ingiusta e alla segregazione sociale nel lavoro, nel reddito e nella presa di decisioni.
- Il nostro sistema economico dovrebbe assicurare alle persone che lavorano i diritti a una remunerazione giusta e vantaggiosa, al riposo e allo svago, includendo un limite ragionevole di ore di lavoro e uno standard di vita adeguato alla loro salute e il loro benessere. Il modello economico neoliberista non mette in pratica questi diritti umani fondamentali; ignora perfino l'enorme quantità di lavoro non retribuito portato avanti nel sistema economico di sussistenza basato sulla casa.

Il modello economico successivo al COVID-19 deve essere un modello basato sui diritti umani e deve includere la ricchezza umana come una delle sue dimensioni. Dovrebbe perseguire la crescita nella ricchezza umana investendo tempo e denaro nell'aspettativa di vita sana, nei diritti umani e nella qualità della vita per tutti. Il reddito universale di base deve essere un

primo passo per creare una base economica equa, per assicurare l'indipendenza economica di tutte le donne e gli uomini, migliorare i pari diritti alla sicurezza sociale, creare una posizione di partenza equa per tutti, facilitare la libera scelta di impiego e lavoro per tutte le persone nella loro ricca diversità e creare una società più rilassata. Nell'economia futura, tutto il lavoro dovrebbe essere tenuto da conto, riconosciuto e supportato, che sia retribuito o non retribuito. L'accesso all'assistenza sanitaria è un diritto umano per tutti e deve essere inserito nel modello economico; il tempo e il denaro impiegati per l'assistenza sanitaria dovrebbero essere definiti come contributi alla crescita della ricchezza umana.

I presupposti del modello economico attuale che distruggono la ricchezza naturale

Le chiusure per il COVID-19 hanno avuto un impatto maggiore di tutte le conferenze sul clima e di tutti gli accordi sulle emissioni degli anni passati combinati. In un paio di settimane soltanto, il blocco economico ha pulito i cieli, l'aria e i fiumi in tutto il mondo, mostrando la ricchezza della natura e la sua resilienza. Ha provato che siamo in grado di agire per il cambiamento climatico in un breve lasso di tempo e di creare le condizioni affinché la natura si riprenda dall'impatto devastante del nostro sistema economico.

La natura, la biodiversità e il fragile equilibrio del nostro sistema ecologico sono dati per scontati e non hanno valore nel nostro modello economico. Per esempio, l'aria che respiriamo non ha valore economico, poiché non ha prezzo sul mercato, perché non è scarsa; perciò, essa non contribuisce all'introito nazionale. Non importa all'economia che l'aria o i fiumi siano contaminati. Solo se l'aria pulita fosse divenuta scarsa e avessimo dovuto comprare aria fresca in bottiglia per la nostra sopravvivenza, avrebbe contribuito all'introito nazionale. Le specie estinte non sono scarse in termini economici a meno che non abbiano un potenziale valore di mercato. Questa concezione perversa di ricchezza naturale ha avuto origine nel pensiero economico al tempo della colonizzazione ed è stata trasportata nel nostro modello economico neoliberista attuale.



Il fiume, il bosco, l'aria...nessuno di questi conta per il PIL, soltanto il valore monetario dei prodotti che escono dalla fabbrica conta nel nostro modello economico attuale.

Per l'economia neoliberista, la natura è interessante soltanto se ha il potenziale per creare valori di mercato, quali lo sfruttamento di materie prime, i campi in cui il petrolio o il gas possono essere estratti, le foreste che possono essere tagliate per fare arredamento o campi che possono essere usati per colture da reddito. Questo presupposto economico considera la natura come la somma di risorse che hanno valore (potenziale) solo se possono essere trasformate in soldi. Questa visione economica della natura deriva da un modello vecchio di secoli di colonizzazione, quando il mondo era sfruttato e privato di materie prime dalle nazioni dell'Europa Occidentale.

La crisi del COVID-19 ci ha mostrato che la salute delle persone e la salute del pianeta sono intrinsecamente correlate: sono le cose che importano davvero, poiché costituiscono la base dell'economia.

I diritti ambientali dovrebbero rimpiazzare il vecchio modello di pensiero economico sulla natura. Questo significa che un modello economico futuro dovrebbe proteggere e promuovere la ricchezza naturale, che consiste nel sistema ecologico del pianeta vivente e dinamico, con i suoi oceani, fiumi, foreste, deserti, paludi, stagni, praterie, acquitrini, laghi, coste e regioni montuose; con la sua ricca vegetazione che varia attraverso le stagioni da luogo a luogo; e con trilioni di creature viventi, ogni tipo di animale, che nuoti nelle acque, voli nel cielo o si muova sul suolo del nostro pianeta. Tutta l'attività economica dovrebbe essere allineata e in armonia con la ricchezza naturale. Questo può essere raggiunto in modi differenti e molte iniziative sono già state intraprese per iniziare questo processo, incluse l'economia circolare, la transizione energetica, meno traffico e più lavoro da casa, mettendo in pratica a livello locale l'economia della ciambella, le città di transizione e mettendo in pratica gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.

I diritti ambientali possono essere assicurati soltanto se agiamo localmente e pensiamo globalmente. È richiesto un cambio di paradigma nel pensiero economico per l'inserimento dei diritti ambientali nei modelli economici che sono usati dai governi per definire le loro politiche macroeconomiche. Il rispetto dei diritti ambientali dovrebbe diventare una precondizione per l'attività economica.

Il modello economico attuale sta ostacolando la solidarietà internazionale e una risposta globale

I modelli economici attuali sono strutturati a livello statale, ciascuno con il suo PIL, sistema amministrativo nazionale e bilancia dei pagamenti nazionale. Il pensiero economico nelle economie nazionali ripete un vecchio modello che è iniziato con i primi pensatori economici che vivevano in Europa nei secoli XVI e XVII. Durante questo periodo, gli Stati europei svilupparono una politica economica focalizzata sulla promozione di un equilibrio commerciale positivo e sull'aumento delle riserve d'oro dello Stato. Questo periodo è chiamato "mercantilismo" nella storia della teoria economica. Era caratterizzato dal protezionismo delle industrie nazionali, rafforzando il potere dello Stato monarchico assolutista, e dalle guerre commerciali tra le nazioni attraverso battaglie navali tra le navi mercantili che vennero equipaggiate sempre di più come navi da guerra. Da allora hanno avuto luogo cambiamenti politici, rimpiazzando l'assolutismo monarchico con la democrazia; comunque, in economia i modelli di base del pensiero economico basato sulla nazione sono stati mantenuti nel corso dei secoli e hanno condotto a numerose guerre.

I forti sentimenti nazionalistici dei Paesi dell'Europa Occidentale durante il XVIII e XIX secolo

sono rimasti integrati alle teorie dei pensatori economici successivi che hanno influenzato i nostri modelli economici attuali, incluse le scuole economiche classica (1780-1860) e neoclassica (1870-presente). Perfino ora, il modello economico neoliberista (basato sulla teoria neoclassica) è ancora focalizzato sul rafforzamento della competitività della nazione e sulla crescita economica nazionale come principali obiettivi dell'attività economica. Questo crea un ambiente sfavorevole per la solidarietà internazionale e la mutua cooperazione in termini equi tra gli Stati. Non c'è modello economico che vada oltre i confini nazionali e veda il mondo come un intero. Nonostante venga promosso il libero commercio tra le nazioni, l'economia mondiale resta la somma delle economie nazionali.

La pandemia da COVID-19 mostra che non ci sono confini e che siamo tutti connessi. Infatti, il mondo è sempre stato globalizzato. La natura è un sistema ecologico globalizzato che connette tutta la vita sulla Terra e che è connessa all'universo come un tutto. La Terra è un unico pianeta – non un globo suddiviso in territori. I Paesi sono creati dalle persone come risultato di lotte per il potere, guerre, colonizzazione e accordi politici. In termini economici, i confini sono creati soprattutto per esercitare controllo sugli abitanti, soprattutto a beneficio di una minoranza al potere, mentre praticamente tutto il resto dell'economia è globalizzato, incluse le filiere, i mercati finanziari transnazionali e la comunicazione digitale senza confini, i flussi di informazione e il commercio digitale. Comunque, non abbiamo un modello economico globale. Solo le multinazionali agiscono globalmente – giocando furbescamente con le economie nazionali per ottenere la situazione tributaria più favorevole, che non è a favore dell'umanità intera.

Per affrontare le sfide globali attuali, inclusi il cambiamento climatico, la salute umana e la crisi economica, abbiamo bisogno di un sistema economico globale che permetta ai Paesi di lavorare insieme in solidarietà per creare un ambiente favorevole alla ricchezza del mondo. Il modello economico globale futuro dovrebbe trovare un equilibrio tra tre dimensioni di ricchezza: la ricchezza naturale, la ricchezza umana e la ricchezza economica.

La crisi del COVID-19 ha liberato per un po' il mondo dai modelli di pensiero economico che sono stati al potere nel corso dei secoli, dal primo capitalismo in Europa Occidentale. Ora siamo nel mezzo di un riallineamento mondiale dell'economia. È tempo per una frattura storica del pensiero economico. Il blocco economico ha fornito alcune intuizioni riguardanti il nostro sistema economico obsoleto, con le sue strutture ostacolanti e i modelli superati, e fornisce nuove prospettive per approcci economici che siano migliori per le persone e per il pianeta.

Tornare al passato e ristrutturare il vecchio, insostenibile sistema economico, che sistematicamente viola i diritti umani, ostacola la parità di genere e distrugge l'ambiente, non è più un'opzione. Nonostante ciò, i governi stanno attualmente fornendo miliardi di dollari/euro per ristrutturare una vecchia economia che è collassata in un paio di mesi soltanto. Il conto di questa operazione sta venendo accollato alle future generazioni, che dovranno pagare pesanti oneri in tasse, che è ingiusto, in particolare perché dovranno anche gestire le conseguenze del cambiamento climatico.

La nuova realtà creata dal COVID-19 è un'opportunità per creare un nuovo modello economico, che significa creare un'economia sostenibile, inclusiva, basata su nuovi principi e valori, inclusi i diritti ambientali, i diritti umani, la parità di genere e il diritto a ricevere e dare cura. Una pietra angolare del nuovo modello economico globale è il reddito di base universale. Investire nel reddito di base promuoverà l'innovazione sociale ed economica dal basso e rafforzerà

l'economia di sussistenza basata sulla casa, che è stato dimostrato essere vitale e resiliente anche in tempi di blocco economico.

Richiede decisioni coraggiose per rivitalizzare l'economia mondiale in un modo sostenibile e basato sui diritti umani, senza restaurare le industrie inquinanti e senza passare i debiti alle generazioni future. Dobbiamo sbarazzarci dei modelli e dei presupposti del pensiero economico ormai obsoleti. Devono essere definiti nuovi paradigmi, principi, presupposti, valori e obiettivi per un nuovo modello economico, un modello globale, in cui ogni Paese giochi il suo particolare ruolo. Devono essere definiti nuovi indicatori per misurare la ricchezza del mondo in termini di ricchezza naturale, ricchezza umana e ricchezza economica. La solidarietà globale è ora più necessaria che mai. L'allineamento delle politiche nazionali agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (*SDG*) è un primo passo importante per creare un ambiente che favorisca la promozione di un nuovo modello economico che si prenda cura delle persone e del pianeta. Il prossimo passo è definire un nuovo modello economico onnicomprensivo, che includa la ridefinizione del Sistema di Contabilità Nazionale per allineare tutti i Paesi all'economia di cura.

Thera van Osch, OQ Consulting, <http://www.oqconsulting.eu>
World House Wetten, Germania, 9 maggio 2020